



Le origini

La storia e l'evoluzione del karate sono molto complesse. L'analisi della storia dell'isola di Okinawa permette di comprendere come l'influenza cinese abbia formato quest'arte e che poi si sia sviluppata la denominazione giapponese.

L'arte marziale di Okinawa si è sviluppata come un'arte tenuta segreta, che per lungo tempo è stata il privilegio dei nobili prima di diffondersi ad altri strati della società, pur restando appannaggio di un numero ristretto di persone.

Nel secolo XV il re Ryu-Kyu, dopo aver elevato al rango di nobili gli antichi capi locali, proibisce di portare armi. Dopo aver invaso il paese, nel secolo XVII, i signori giapponesi di Satsuma manterranno l'interdizione delle armi istituita dal re Ryu-Kyu un secolo e mezzo prima e giunsero a stabilire saldamente il loro dominio sull'isola. Integrato nel regime feudale giapponese, il sistema gerarchico di re Ryu divenne più rigido. Venne stabilita una gerarchia interna che si diversificherà ancora in seguito : nobiltà in tre gradi, vassalli in due gradi, contadini in due gradi. L'arte del combattimento a mano nuda praticata dalla nobiltà sembra aver avuto più che altro un senso di una manifestazione simbolica del suo rango. Tuttavia, nel corso dei secoli XVII e XVIII, i vassalli si

impoverirono e una parte di questi si orientò poco a poco verso l'artigianato, il commercio o l'agricoltura si manifestò una mobilità sociale tra le classi dei vassalli e quella dei contadini, malgrado la gerarchia rigida e complessa. Possiamo pensare che con questa mobilità sociale, l'arte dei nobili abbia penetrato a poco a poco gli altri strati sociali; lo testimonierebbe la comparsa di termini come “mano (te) dei vassalli, “mano degli artigiani”, “mano dei contadini”, avendo il termine “mano” (te) significato di arte o tecnica.

In giapponese il termine bushi designava colui che apparteneva all'ordine dei guerrieri (samurai). A Okinawa, dove la struttura sociale era diversa questo termine assunse il significato di adepto di te, qualunque fosse la propria appartenenza di classe; di qui un certo numero di significati erronei nell'interpretazione dello status sociale degli adepti. Il termine shizoku designa in giapponese l'ordine dei guerrieri. Quando però si dice che maestri di karate come G. Funakoshi



M° Funakoshi Gichin

La fotografia di Gichin Funakoshi è appesa alla parete principale di molti dojo europei di karate di differenti scuole. La sua immagine è spesso associata a quella del karate, e si considera talvolta Gichin Funakoshi come il “creatore del karate moderno” sebbene, storicamente, ciò non sia esatto. Si tratta di una confusione tra la modernizzazione del karate, che ha avuto luogo all’inizio del secolo XX, e la sua diffusione. Gichin Funakoshi è stato, di fatto, il primo a diffondere il karate nel centro del Giappone e, in seguito, la sua scuola di karate si è ampiamente diffusa nel mondo intero.

appartenevano allo shizoku, il senso è differente. A Okinawa l'ordine dei guerrieri era differente a quello giapponese, la cultura dell'ordine più alto, la nobiltà, era diversa; e il termine shizoku, introdotto dopo il secolo XVII, designava l'ordine dei vassalli intermedi tra i nobili e i contadini. Poco per volta si formarono nei vari strati sociali delle reti di trasmissione esoterica dell'arte marziale. Questo dipendeva da una parte dal fatto che, da lunga data, quest'arte marziale veniva praticata segretamente nella cerchia ristretta dei nobili, dove era concepita come il segno di un privilegio, e dall'altra dal fatto che la dominazione di Satsuma controllava l'armamento della popolazione.

L'arte cinese del combattimento ha avuto un ruolo d'importanza primaria nella formazione del karate. Di fatto, il karate non avrebbe preso questa forma senza il contatto con l'arte cinese del combattimento, anche se fossero esistite già da prima a Okinawa - cosa non certa - tecniche di combattimento sufficientemente elaborate per servire da base alla creazione di un'arte del combattimento. Dai documenti storici disponibili si deduce che l'arte cinese del combattimento è stata introdotta a Okinawa attraverso tre canali complementari:

- Il contributo dei viaggiatori venuti dalla Cina
- La trasmissione da parte dei cinesi residenti nell'isola
- Degli abitanti di Okinawa che fecero un viaggio in Cina

Il contributo dei viaggiatori venuti dalla Cina

Dal 1372 al 1866, una delegazione dell'imperatore della Cina venne ventitré volte a Okinawa, per le cerimonie di consacrazione del re, e si pensa che questa ambasceria abbia avuto un ruolo importante nella trasmissione dell'arte del combattimento.

I contatti dei membri della delegazione con gli abitanti di Okinawa non figurano in nessun documento, ma sarebbe inconcepibile che le molte centinaia di persone delle varie delegazioni che si sono succedute abbiano sostato per parecchi mesi senza uscire dal villaggio. Il contatto con loro è certo stato un'importante linea d'infiltrazione dell'arte cinese del combattimento, senza arrivare fino a una trasmissione globale di questa.

La trasmissione da parte dei cinesi residenti a Okinawa

L'arte del combattimento praticata dai cinesi che abitavano dal 1392 nell'isola è stata comunicata segretamente ad alcune famiglie nobili cinesi residenti ad Okinawa . Queste famiglie intrattenevano regolari rapporti con i membri della delegazione dell'imperatore della Cina dai quali apprendevano nuove tecniche di combattimento che di conseguenza cresceva la loro arte. Per lungo tempo quest'arte rimase confinata localmente. E soltanto a partire dal secolo XIX cominciò a diffondersi col nome di Xaha-te.

Gli abitanti di Okinawa che fecero un viaggio in Cina

All'inizio del XVII secolo,alcuni abitanti di Okinawa cominciarono a recarsi in Cina per commerciare e vi restavano spesso un paio di anni.Al loro ritorno questi viaggiatori riportarono a Okinawa alcuni frammenti di tecniche apprese durante il loro viaggio e l'accumulo di tutte queste tecniche venivano riadattate al loro stile di vita, ma esse formavano più un sapere tecnico che un arte metodica; quindi non si assistè alla crescita di una scuola, ma più ad un uso privato. La prima scuola di “te”(precursore del karate) di cui si ha notizia è molto più tardiva ed è quella di Sokon Matsumura del XIX secolo in cui si fusero:l'arte giapponese della spada,l'arte cinese del



combattimento e le tecniche importate precedentemente descritte. Fiorirono nuove scuole che perlopiù presero i loro nomi dalla località dove risiedevano gli adepti; tra le più famose ricordiamo le scuole di Naha-te e Tomari-te oltre a quella

di Shuri-te di Matsumura. L'avvento dello stato giapponese moderno minacciò la purezza dell'insegnamento delle scuole e progressivamente si assistè ad una diffusione più aperta. Tra i fondatori delle varie scuole ricordiamo Kanryo Higaonna che dopo un lungo soggiorno in Cina, diede vita alla Scuola Naha-te dove si fusero le vecchie tecniche con quelle più fedeli importate dalla Cina. Le scuole Shuri-te e Tomari-te frequentate perlopiù da nobili sotto il dominio cinese sull'isola di Okinawa con la conquista nel 1609 da parte dei giapponesi che ridussero i vecchi nobili al rango di popolani, continuarono a vivere ramificandosi nei vari strati sociali.

La prima scuola di karate: Sokon Matsumura

Tra tutte le scuole e maestri di Okinawa Sokon Matsumura è stato senz'altro colui che ha dato impulso di sistematicità trasmissibile all'arte del karate. L'integrazione delle tecniche di combattimento praticate dagli abitanti di Okinawa con l'arte giapponese della spada e con l'arte cinese del combattimento fu talmente profonda ed armonica da farla diventare un'arte unica e pertanto facilmente trasmissibile. Questo consentì a Matsumura di diffondere la sua

arte e di avere molti allievi tra i quali ricordiamo Anko Itosu(1830-1915).Grazie alla sua opera nel 1901 il karate entra nelle scuole garantendo così una diffusione più vasta dove un maestro si trovava ad avere automaticamente molti allievi. Egli razionalizzò la materia rendendola didatticamente possibile e dando al karate la gradazione in “dan”(significa livello) che applichiamo tutt'oggi. Il suo lavoro contribuì a dare al karate le caratteristiche di un'arte storicamente trasmessa e non più quella di una disciplina importata